



### PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ E PALAZZO COMUNALE

Riqualificata recentemente e inaugurata il 2 giugno 2010 in occasione della Festa della Repubblica, il progetto esecutivo dello studio professionale SGB di Milano presenta un disegno a scacchiera a grande scala in porfido (materiale che richiama le realizzazioni del centro cittadino) e alberature a filare che relazionano lo spazio aperto con le cortine edificate.

A Est è collocato il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale presente sulla piazza dal 1958. In precedenza (dal 1921) era posto al limitare del giardino Camperio, dove c'era il confine tra La Santa e Villa San Fiorano, su un terreno donato a tale scopo dalla famiglia Camperio che dona al Comune anche l'area per edificare il nuovo palazzo comunale (un fondo di 3500 mt dal valore di 87500 lire).

Il Monumento ai Caduti è opera dello scultore EUGENIO BARONI. Nato a Taranto nel 1888 da genitori lombardi, si forma a Genova dove abbandona gli studi di ingegneria per passare alla scultura allievo di Scanzi (a sua volta allievo di Vela) e dei corsi dell'Accademia Ligustica di cui però rifiuta gli schemi accademici per dedicarsi alla ricerca del vero, rivolta a modelli come Rodin che è determinante per la sua prima produzione di cui è significativo il monumento dedicato ai Mille a Genova Quarto, inaugurato da D'Annunzio (1910). Partecipa alla guerra come ufficiale degli Alpini e inizia per lui un nuovo periodo artistico di cui è testimonianza il progetto mai realizzato di un monumento-ossario a San Michele del Carso di cui rimangono bozzetti e gessi e a cui appartiene come ispirazione la Madre benedicente, soprannominata dai Villasantesi "Pora dona". Baroni che ha esposto anche alla Biennale di Venezia, ha realizzato anche statue per il Foro Italico e numerosi monumenti funebri a Staglieno (cimitero monumentale di Genova) muore nel 1935.

Il Comune di Villasanta nasce col RD il 2 luglio 1929, ha 6300 abitanti e una sede comunale ormai insufficiente. Nel dicembre 1932 viene affidato all'architetto Piero Borradori l'incarico di progettare il palazzo da realizzare sul terreno donato dai Camperio, previa la demolizione di alcuni edifici esistenti sul terreno. Il progetto risale al 1933 e consiste in un edificio munito di torre civica che "richiama l'epoca aurea dei comuni italiani; costruito nelle sobrie linee architettoniche dello stile lombardo ispirato, nella mole, alla Grandezza Romana, sovrastato dalle insegne del littorio".

Il fronte principale è di 40 metri e si caratterizza per la presenza della torre civica alta 36 metri e di una scalea di ingresso porticata sovrastata da una loggia che, nell'intenzione del progettista, doveva ricordare le logge degli arengari lombardi. Le murature sono scandite da paraste aggettanti in ordine gigante; il rivestimento della zoccolatura è in ceppo di Poltragno e mattoni paramano. Sulla torre è segnato il nome di Villasanta e sopra il balcone centrale che era fiancheggiato da due fasci littori si trovava l'epigrafe dedicata al duce e al re.

L'accesso porta alla galleria per il pubblico lunga quasi 34 metri e larga 3,5 sulla quale sono organizzati gli sportelli. Lo scalone consente l'accesso al seminterrato e al primo piano dove si trova l'aula consiliare (ex salone dei ricevimenti alto quasi 6 metri) dove spicca la pittura murale che doveva "recuperare la spiritualità del primo Rinascimento" mediante l'affresco che si qualifica come arte sociale dotata di forza comunicativa per alimentare il consenso intorno al regime.

Nel 1933 il manifesto della pittura murale (Campigli, Carrà, Sironi, Funi) affermava che "dalla pittura murale sorgerà lo stile fascista nel quale la nuova civiltà si potrà identificare. La funzione educatrice della pittura è soprattutto una questione di stile. Più che mediante il soggetto, è mediante la suggestione dell'ambiente, mediante lo stile che l'arte riuscirà a dare un'impronta nuova all'anima popolare".

L'affresco rappresenta il trionfo della modernità e del progresso avvenuti grazie al Fascismo nei settori agricolo e industriale.

Nel dopoguerra l'affresco viene "censurato" e viene in parte rinnovato, soprattutto nella parte destra che vede emergere particolari dello skyline villasantese del dopoguerra.

L'affresco è opera di ERME RIPA (Ermete Ripamonti) nato a Castel S.Giovanni (PC) nel 1900 e morto a Milano nel 1973. Trasferitosi a Monza nel 1907 frequenta Brera e si diploma nel 1922. Partecipa alla vita politica e insegna all'ISIA di Monza. Paesaggista per eccellenza, nel 1936 si trasferisce a Venezia per il suo interesse per l'arte del vetro e lì dirige una vetreria a Murano. Torna a Monza nel 1940.

Il cantiere del Palazzo Comunale, iniziato nell'ottobre 1933 con la posa della prima pietra il 4 novembre, viene consegnato nel marzo 1935 con una ventina di giorni di ritardo sul previsto.

Il 12 maggio 1935 il Palazzo viene inaugurato con una cerimonia presieduta da Achille Starace, segretario del PNF fatto che dà ampia risonanza alla inaugurazione anche sulla stampa locale.

Durante la guerra il seminterrato diventa rifugio antiaereo.

Dal dopoguerra fino agli anni Novanta non ci sono particolari interventi.

Nel 1993 si decide per una ristrutturazione (affidata all'architetto Raffaele Selleri) che prevedeva l'eliminazione dell'aula consiliare e la realizzazione di soppalchi per sfruttare al meglio i volumi. Tale progetto non verrà realizzato a favore di uno nuovo che, mantenendo l'aula consiliare, provvede al completamento dell'edificio con la costruzione di una appendice architettonica che si sviluppa a L lungo il perimetro della corte interna adiacente al Municipio che rende il palazzo accessibile anche dal seminterrato e dal cortile posteriore. La delibera di questo progetto è del 1997 e porta alla realizzazione della nuova ala e del cortile caratterizzato dalla presenza di un grande cedro deodara e da una piazza quadrata interna di 9 mt di lato con pavimentazione a rizzata e sedute in calcestruzzo con un catino centrale.

Degli arredi originali nulla rimane, ma si sa che erano all'insegna del razionalismo allora in voga.

Quanto all'architetto Borradori ha realizzato altre opere pubbliche come il Cinema Lux, la stazione dei carabinieri in via Garibaldi e la cappella votiva in cimitero per i caduti di guerra.